



VALERIO ROCCO ORLANDO

di Marta Casati

Il video e la fotografia accompagnano ogni suo lavoro, o per meglio dire, sono le fondamenta di ogni suo passo artistico. Valerio Rocco Orlando, giovane artista milanese ormai da anni presenza nota sul panorama artistico italiano, raccoglie ennesime conferme e prosegue sulla sua strada di ricerca e di sperimentazione. Soprattutto il ritratto, al di fuori dello stereotipato modo di percepire la globalità fisica e mentale di un individuo, è quanto più lo interessa e lo stimola. Orlando mira a indagare, più che percepire, l'identità che si cela subito al di là della sua spessa coltre d'apparenza. Ma è soprattutto la possibilità di cambiamento, la certezza o incertezza di metamorfosi, che lo intriga fino a suggerirne le tematiche portanti di ogni sua opera. L'installazione poi diviene parte integrante della sua messa in posa, necessaria esigenza espressiva e non solo stratagemma destinato alla durata dell'esposizione. Durante l'intervista ho cercato di focalizzare l'attenzione su quanto è il suo presente, con l'esperienza americana che sta vivendo, e su quanto è stato più significativo tra le mostre ormai affrontate.



In questa pagina: "Symphony for a Damaged Piano", 2008, installazione fotografica, cm 200x165.
Nella pagina a fianco: "Amalia", 2006, veduta dell'installazione, Viafarini, Milano

Marta Casati: Voglio cominciare questa intervista visualizzandoti nel momento biografico e artistico che stai vivendo. Sei a New York essendo stato eletto vincitore assoluto del Concorso Pagine Bianche d'Autore 2009. Cosa ti sta già dando questa esperienza? Quali sono gli obiettivi che ti sei prefissato?

Valerio Rocco Orlando: La residenza di sei mesi all'ISCP è un'importante occasione di riflessione, confronto e produzione. Questa partenza ha dato nuova energia a un progetto a cui lavoro da tempo: l'obiettivo è di girare a New York un film d'amore, il ritratto di una relazione sentimentale, a partire dall'analisi del filosofo francese Jean-Luc Nancy. Ho pensato di creare nel mio studio un luogo di scambio

e di ricerca, crocevia di volti, testimonianze e riflessioni attorno all'esperienza amorosa. Una serie di scatti fotografici e appunti di viaggio documenteranno il processo di costruzione dell'opera, registrando incontri, conversazioni e suggestioni visive. Sto cercando anche un confronto acceso e vivo con altri artisti che vivono nell'area di New York, di modo che la mia visione non rimanga privata e singolare, ma diventi tanto più universale e condivisibile.

Dalle pagine del tuo sito web hai spiegato il quid del tuo procedere artistico così: «La mia ricerca parte dalla consapevolezza per cui la nostra identità è in continuo movimento, vive nella stratificazione della

memoria e va costituendosi nella condivisione di relazioni e sentimenti». Cosa più t'inquieta dell'identità e del suo non potersi inquadrare e fissare?

Sono assolutamente affascinato dalla mobilità della nostra identità e dalla sua capacità di definirsi, quotidianamente, all'interno delle relazioni con gli altri. Secondo Rudolf Kassner, il filosofo austriaco che negli anni '20 mette in discussione la fisiognomica classica, «ogni carattere, volto, essere è metamorfosi». La nostra stessa identità è metamorfosi, in quanto polarità e in-differenza di tratti fissi e tratti mobili, fisionomia e mimica, statica e dinamica. Dal momento che l'uomo non può essere come appare, semplicemente perché non si

limita a essere, ma continuamente diventa, cambia, si trasforma, il suo volto non è più spazio, ma tempo. Il volto è storia, o meglio, racconta le sue storie; non dice il carattere, ma le sue trasformazioni, che sono appunto le sue storie. Nelle mie installazioni emergono proprio queste trasformazioni, in una "reciprocità di sguardi" in cui si genera il senso del volto, all'interno di una relazione di perfetta co-risonanza vissuta tra ciò che oggettivamente appare e lo sguardo soggettivo.

La tua ricerca è nutrita dalla fotografia e dal video con energica fame dell'una e dell'altro, senza per questo sfociare in attacchi bulimici in entrambi i casi. Il tuo risvolto finale procede

asciutto e sgombrato da eccessi ornamentali ridondanti. Ma in questo procedere attento il video risulta il protagonista assoluto. Come ti approcci al suo obiettivo? Progetti ogni dettaglio a tavolino per poi giungere alla fase tecnica avendo studiato ogni passaggio o lasci che l'istinto del momento giochi gran parte della partita?

Il mezzo cinematografico è il più coerente ed efficace nel rendere quelle trasformazioni, corrispondenze e stratificazioni che m'interessa scandagliare. Dopo un lungo lavoro di documentazione, editing e selezione, minuzioso e istintivo allo stesso tempo, la fase dell'installazione riveste un ruolo altrettanto importante nel processo di creazione di un progetto, tanto che anche la fotografia viene



sempre inserita all'interno di strutture articolate.

Una delle mostre personali più recenti (tenutasi da Maze a Torino) si chiama *Niendorf (The Damaged Piano)*. Vorrei che spiegassi tu stesso per chi non ha visto il progetto, ospitato anche al Teatro Regio di Parma, la storia di questo pianoforte e del suo pianista, il perché ti sei appassionato così tanto alla sua vicenda.

Niendorf (The Damaged Piano) è il ritratto di un pianoforte sopravvissuto in Germania alla guerra, uditore e interprete di mille storie e ancora capace di vibrare suoni assolutamente personali. Le tracce dell'abbandono e la sua riscoperta, così come l'identità stratificata dello strumento, sono talmente evocative e stimolanti per la mia ricerca, che ho sentito fin dall'inizio la necessità di raccontare la sua storia.

Grazie anche alla produzione del festival Novara Jazz, il progetto ha vissuto diverse fasi, dalla prima presentazione a Palazzo del Broletto di Novara all'installazione dei due mega schermi sul palcoscenico del Teatro Regio di Parma, fino alla forma definitiva della personale da Maze a Torino. Le luci colorate riverberano i diversi suoni e le diverse anime che appartengono al pianoforte, le musiche del passato che riaffiorano nel presente, così come il close-up in bianco e nero del compositore inglese Michael Nyman, nella seconda proiezione del film in 35mm, diventa l'alter ego di ogni musicista che si è accinto a suonarlo.

Tre aggettivi per descrivere il mondo dell'arte contemporanea (ormai domanda immancabile per ogni artista).

Personale, rizomatico e spettacolare.

Valerio Rocco Orlando è nato nel 1978 a Milano. Vive e lavora tra Milano e New York

Mostre personali recenti:

- 2008 - *Niendorf (The Damaged Piano)*, a cura di C. Corbetta, Galleria Maze, Torino
- *Valerio Rocco Orlando*, Lucie Fontaine, Milano
- *Niendorf (The Damaged Piano)*, Teatro Regio, Parma
- *Niendorf (The Damaged Piano)*, a cura di M. Tagliaferro, Palazzo del Broletto, Novara
- 2007 - *The Sentimental Glance*, a cura di C. Corbetta, Galleria Maze, Torino

Mostre collettive recenti:

- 2009 - *A.A.A. L'Arte di Amare l'Arte*, La Triennale, Milano
- *Renaissance Arts Prize*, Istituto Italiano di Cultura, Londra
- *Biennale di Monza*, Serrone della Villa Reale, Monza
- *Through the Looking Glass*, Istituto Italiano di Cultura, Belgrado (Serbia)
- *Playlist*, Neon > campobase, Bologna
- *Emerging Talents - New Italian Art*, CCCS, Palazzo Strozzi, Firenze
- *Video.it*, Fondazione Merz, Torino; Teatro Sangiorgi, Catania; Fabbrica del Vapore, Milano; La Casa del Cinema, Villa Borghese, Roma; XIV Prix International du Documentaire et du Reportage Méditerranéen, Marsiglia (Francia)
- 2008 - *Phantakalifragilistigexpialigetisch*, Galerie Adler, Francoforte (Germania)
- *videoREPORT ITALIA: 06_07*, GC.AC, Monfalcone (GO)
- *Eppi Femili*, Teatro Studio, Scandicci (FI)
- *STARS: luci a Nordest*, GC.AC, Monfalcone (GO)
- *Il rimedio perfetto*, Galleria Riccardo Crespi, Milano
- *A, B, F, G, M, N, O, R, O, Z...*, Chiostro SS. Cosma e Damiano, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia
- 2007 - *Light Whiteness*, XII International Media Art Biennale WRO 07, Wroclaw (Polonia)
- *White Sun*, GC.AC, Monfalcone (GO)
- *Albedo: a new perspective in italian moving images*, Teatro Junghans, Venezia
- *Love Addiction: pratiche video dal '61 ad oggi*, GC.AC, Monfalcone (GO)
- *Arte in Video_Foward Fendi*, Palazzo Fendi, Roma
- *videoREPORT ITALIA: 04_05*, Museum of Modern and Contemporary Art, Rijeka (Croazia)

"My Own Little Damaged Piano", 2008, slideshow su un muro nero, dimensioni variabili. Veduta dell'installazione. Foto di Simona Cupoli